



Un'opera di Dadamaino

**Dadamaino**

## Dipinti e disegni in movimento

CRISTIANA CAMPANINI

**O**NDULATE, volatili, leggere, si muovevano al passaggio dei visitatori. Alla Biennale di Venezia del 1990 due teli di poliestere di Eduarda Emilia Maino (Milano, 1930-2004), in arte Dadamaino, raggiungevano i 18 metri. L'artista, che dagli anni Cinquanta ha lavorato nel solco tracciato da Fontana e Castellani ed è considerata il *trait d'union* tra le ricerche della scena milanese, dallo spazialismo al cinetismo, le sospendeva al soffitto a dei cavi d'acciaio. La teatralità e il dinamismo dell'allestimento erano accentuati dal contenuto dell'opera. La superficie bianca, infatti, era punteggiata da sciame di segni neri tracciati a mano libera in un'estrema riflessione sulla percezione, l'imprecisione e la casualità del gesto. Per comporre quella geografia astratta Dadamaino usava china o mordente e il risultato era una visione aerea, mutevole da ogni prospettiva. Queste opere, della serie *Il movimento delle cose* realizzate tra il 1987 e il 1996, rappresentano una produzione matura di Dadamaino dagli esiti formali straordinari. In una fase di recupero critico della sua opera, Deep Art focalizza lo sguardo su questa precisa serie. In mostra una ventina tra dipinti e disegni, opere bidimensionali dalla forte vocazione plastica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Deep Art** via Mario Giuriati 9, fino al 30, tel. 02.36535620, martedì-sabato 15-19